

Una partenza... per educare alla pace.

di Tullio Faia*

E' ormai largamente sostenuto da chi studia i problemi legati alla ricerca della pace che non sia proponibile parlare di pace come di ricerca di armonia astratta, raggiunta facendo ricorso a valori altrettanto astratti ed assoluti, o ai buoni sentimenti. Come è noto, i conflitti non risparmiano nemmeno i gruppi ed i paesi che si rifanno a principi religiosi, anzi qui sembrano assumere, ultimamente, aspetti drammatici. Ancora meno può essere dunque perseguita una idea di pace come assenza di conflitti. L'obiettivo primario, dunque, di un progetto di educazione alla pace relazionale non sarà soltanto la trasmissione verbale e diretta di sentimenti/valori di pace o la sola proposta di unità di apprendimento sull'argomento, piuttosto, in una prospettiva di educazione diretta, sarà la formazione di sistemi educativi flessibili e aperti, dove ogni individuo è considerato e incoraggiato ad essere soggetto attivo e ad assumere comportamenti-atteggiamenti coerenti con le affermazioni teoriche (pensiero ed azione?). Attraverso le tecniche del rispecchiamento, dell'attenzione e del feedback non valutativo, ossia mettendo il soggetto a suo agio ed evitando di farlo sentire giudicato e minacciato, l'insegnante/educatore potrà consentire all'allievo di esprimere quelle frustrazioni che altrimenti sfocerebbero in aggressività o in fenomeni di violenza verso gli altri (bullismo) o verso sé (le tossicodipendenze). Secondo il prof. Mario Polito la "partenza" per educare alla pace passa attraverso alcune indicazioni/regole di educazione del cuore: essere accogliente con tutti; valorizzare il poco o il molto di ognuno; essere comprensivo e nello stesso tempo esigente, severo ma giusto; usare la valutazione come valorizzazione delle risorse ma fondata sulla giustizia distributiva; curare il benessere emotivo della classe; stabilire insieme delle regole per stare bene insieme. L'azione didattica e di ricerca quotidiana dovrà essere pervasa da strategie e tecniche comunicative pertinenti, adeguate, assertive, rispettose della personalità e dei diritti dei soggetti in apprendimento. Opus iustitiae, pax. La pace non è frutto di lotta vittoriosa, che risolve il conflitto dominando o estromettendo il più debole, ma è frutto di giustizia, ossia di un comportamento in cui ciascuno degli esseri umani che vivono una relazione conflittuale dia agli altri e riceva da loro la garanzia di un trattamento rispettoso della comune natura umana. Nella prospettiva sistemica di educazione alla pace, senza bisogno di grandi artifici, il tema giustizia-pace dovrebbe essere vissuto/rappresentato in famiglia, nella scuola, nei mass media, nelle Istituzioni religiose, nelle associazioni giovanili, nei gruppi sportivi, etc. Un proverbio popolare afferma: "La speranza è una strada di campagna che si forma quando molta gente calpesta lo stesso terreno". Con impegno, lealtà ed amore!

*Dirigente dell'I.C.

Quarant'anni dopo: per non dimenticare

La commemorazione del 40° anniversario della scomparsa di Antonio Annarumma

Il 19 novembre 2009 il Comune di Monteforte Irpino e la Pro Loco Mons Fortis hanno celebrato il 40° anniversario della morte di Antonio Annarumma, una guardia di P.S. uccisa a Milano durante uno sciopero contro il caro affitti il 19 novembre 1969, nei terribili anni di piombo. La giovane guardia di P.S. vestiva la divisa da poco più di un anno ed era giunto a Milano al III Raggruppamento Celere solo due mesi prima, il 5 settembre 1969. Quello sfortunato 19 novembre era impegnato in un servizio di ordine pubblico e doveva vigilare sul corteo dei manifestanti, affinché non si verificassero incidenti e fosse tutelata la sicurezza di tutti i partecipanti. Ma improvvisamente alcuni manifestanti cominciarono a caricare la polizia e a lanciare contro i loro automezzi pietre, bottiglie molotov



e tubolari di acciaio raccolti in un vicino cantiere edile. Antonio Annarumma era alla guida di una jeep in dotazione alle forze di polizia quando fu colpito da un tubolare alla tempia e, trasportato al più vicino ospedale, morì poco dopo. Originario di Monteforte Irpino, era l'ultimo di cinque figli, l'unico maschio. La sua famiglia era di origini contadine e Antonio, come tanti giovani meridionali, desiderava un futuro diverso, migliore, magari lontano dal piccolo paese. Questo lo aveva portato ad arruolarsi nelle forze di polizia. La notizia della sua morte colpì profondamente i poveri genitori e tutta la comunità montefortese perché non sapevano trovare una spiegazione a quella tragedia.

Perché un altro giovane avrebbe dovuto togliere la vita a quel loro figlio così "buono ed educato"? Da semplici contadini non capivano le ragioni che avevano armato la mano di tanti studenti e giovani italiani, che volevano, in quegli anni, abbattere lo Stato, le sue regole e i suoi funzionari, definiti "servi dello Stato". Antonio aveva servito lo Stato e per questo era stato punito. Io Stato dopo quarant'anni lo ha insignito della medaglia al merito civile alla memoria il 5 maggio di quest'anno. Monteforte non poteva non celebrare solennemente l'avvenimento ed è per questo che ha organizzato la commemorazione a cui abbiamo partecipato anche noi alunni dell'I.C. "Aurigemma", intonando l'Inno di Mameli e cantando "la guerra di Piero" di F. De Andrè e "La riva bianca e la riva nera" di Testa e Sciorilli. Alla cerimonia sono intervenuti il Questore Antonio De Iesu, il comandante della caserma della Polizia "Antonio Annarumma" di Avellino, il Sindaco Sergio Nappi, Mons Antonio Testa, il Dirigente scolastico dell'I.C. Aurigemma dott. Tullio Faia. Nell'occasione l'attore Maurizio Merolla ha declamato una poesia scritta all'epoca dei fatti per la

vittima ed è stato presentato anche un documentario sulla vita del giovane Annarumma dal titolo "Quarant'anni dopo: per non dimenticare". Il filmato si concludeva con un monito per i giovani "...perché false ideologie e violenza non condizionino più le giovani generazioni". Questa frase ci ha fatto molto riflettere sul fatto che spesso i ragazzi sono spinti a compiere azioni violente perché condizionati da un gruppo, da modelli televisivi, da protagonisti di videogiochi e che non riflettono prima di agire. Grazie anche a questo triste evento e alle riflessioni che esso ha provocato in noi da oggi rifletteremo di più prima di agire.

Classe III C Scuola Secondaria



Anche questo Natale sarà speciale

Basterà coglierne il vero messaggio: l'amore

Quest'anno il Natale sarà fantastico come sempre, anche se c'è la crisi e tanta gente non ha lavoro. I negozi iniziano già ad esporre tanta bella merce nelle vetrine decorate con i colori tipici natalizi: il verde, il rosso, il dorato, il blu. A scuola si preparano tanti bei lavoretti. La gente si sente già più felice e più buona. Nel giorno di Natale, comunque, tutti si scambieranno bellissimi doni; i bambini più piccoli troveranno sotto l'albero ciò che avevano chiesto a Babbo Natale e nelle scuole si faranno delle recite. Certo, la gente cercherà di non lasciarsi tentare dalle spese inutili. E così questo Natale 2009 sarà speciale come tutti gli altri, perché non si può rinunciare alla festa più bella del mondo. Baste-

rà soltanto che ognuno di noi sappia cogliere il vero messaggio del Natale, cioè l'amore.

Valentina Nasti classe IV A di Piazza



Il nostro Natale:
servizi poesie raccontati
a pag. 2

La pagina della creatività

Una fiaba dedicata a Francesco dai suoi compagni di classe ed altre produzioni artistiche degli alunni dell'Istituto Comprensivo.

a pag. 3

Spazio ai piccoli!

Dal mondo fantastico e creativo della Scuola dell'Infanzia le proposte didattiche più belle e colorate dell'Autunno e del Natale
a pag. 7

Palium Sancti Martini



Il 7 novembre si è svolta la manifestazione in stile medievale con il tradizionale gioco dell'uva e l'apertura delle botteghe della solidarietà. Nel pomeriggio la performance teatrale degli alunni della Scuola Secondaria presso la Casa della Cultura.

a pag. 4

Scuola in ospedale

I piccoli pazienti della sezione ospedaliera raccontano le loro esperienze

a pag. 6

La diffusione dell'influenza suina

L'agente patogeno dell'influenza è il virus Ah1n1. Il virus colpisce uomini e animali. Si chiama suina perché, all'inizio, si credeva che fosse sviluppata nei suini. Ha origine in Messico.
segue a pag. 6



Senti chi parla adesso...

In redazione: Immacolata Bardesiatto, Cecilia Schifano, Enzo Santaniello, Antonietta Maglio
Impaginazione e grafica: Antonietta Maglio
Hanno collaborato: gli alunni e gli insegnanti dell'I. C.

Il nostro Natale

Anche a Monteforte... il presepe vivente

Tutto il paese è mobilitato per rendere veramente unica e magica questa particolare manifestazione

Il Natale è la festa religiosa più bella dell'anno, non solo per i bambini ma anche per gli adulti. La magia, la suggestione, l'incanto che avvolge i giorni natalizi rendono questa ricorrenza tanto amata e tanto attesa.

Ovunque fervono i preparativi per creare un'atmosfera suggestiva che entra nel cuore, capace di emozionare a qualsiasi età e ovunque. Anche nel mio paese, Monteforte Irpino, fervono le attività per creare la struggente atmosfera natalizia. Ad organizzare il tutto, il nostro parroco, don Antonio Testa, da sempre appassionato organizzatore di attività che coinvolgono tutta la comunità.

Nel centro parrocchiale "La Mia Oasi," collocato ai piedi di una montagna rocciosa, don Antonio organizza manifestazioni coinvolgenti, permettendo a tutti: bambini, giovani e anziani di trascorrere giornate piacevoli e indimenticabili. Durante il periodo natalizio, nella sala de "La Mia Oasi," vengono esposti vari modelli di presepi realizzati dalla scuola primaria o da altre persone amanti del presepe.

"La Mia Oasi" è anche il luogo dove viene rappresentato il presepe vivente.

Il presepe vivente, che viene organizzato per il giorno della Vigilia di Natale, Natale, Capodanno e Epifania, è un'iniziativa intrapresa dal nostro parroco, il cui obiettivo è comunicare alle persone

l'importanza delle festività natalizie. Esso è costituito da una serie di piccole botteghe che ci trasportano, all'improvviso, in un mondo antico animato da personaggi vestiti con costumi attinenti all'epoca. I personaggi che rappresentano il presepe vivente sono innanzitutto Giuseppe, Maria e Gesù Bambino che sono collocati nella grotta. La grotta, della quale se ne sta interessando il professor Giordano, un bravo artista, sarà abbellita con una stella luminosa. Per quanto riguarda il bue e l'asinello, il parroco ha avuto un'idea molto originale: disporre nella grotta la vera testa dei due animali e il loro corpo realizzato dall'artista. Gli altri personaggi che rappresentano il presepe vivente sono: le massaie, le lavandaie che lavano i panni con metodi antichi, i calzolari che riparano le scarpe con un semplice martello e dei chiodi, le sarte che ricamano centrini e rattoppano vari indumenti, il fruttivendolo e il pescivendolo. Poi in una bottega si può ammirare una vasta scelta di oggetti artigianali, come vasi, collanine ecc. che si possono anche acquistare. Non può mancare la sontuosa dimora del re Erode che è seduto su una lussuosa sedia ed è in compagnia delle sue damigelle sedute su un tappeto poggiato a terra e che obbediscono agli ordini del re. Questi personaggi indossano abiti d'epoca e ognuno di loro svolge il proprio compito. Sul lato destro de "La



Mia Oasi" è posta la statua della Madonna circondata da un piccolo laghetto contenente vari pesciolini. La bella statua della Madonna governa il cosiddetto giardino dell'Eden, ovvero il Paradiso terrestre originariamente abitato da Adamo ed Eva. Sul lato sinistro troviamo una serie di scale di legno che conducono a Gesù Crocifisso in Croce e si possono ammirare varie statue che rappresentano vari personaggi delle Bibbia. Gli spazi vengono predisposti con allestimenti scenografici di grandissimo effetto come fontane particolari formate da una cascata di vasi, ossia ogni vaso comunica con il vaso sottostante attraverso la fuoriuscita di acqua. È una delle visioni più sorprendenti... Nel complesso, il pre-

sepe è illuminato da stelle formate da tantissime luci. Infine, per completare la rappresentazione, arrivano i Re Magi con i cavalli che portano i doni a Gesù Bambino e sono accolti d'applausi e fuochi d'artificio. Penso che "La Mia Oasi" sia un luogo interessante e benefico per le varie attività e manifestazioni che si organizzano, ma nonostante ciò "La Mia Oasi" non è molto frequentata anche perché sono poche le persone che conoscono questo centro e anche perché il più delle volte non ci rendiamo conto che anche nel nostro paese ci sono cose interessanti e piacevoli.

Annalisa Esposito
Classe II A Scuola secondaria

Un'oasi di pace

La mia Oasi è stata ricavata da una roccia vicino alla casa del parroco Don Antonio Testa e si trova a Monteforte Irpino. C'è un grande spiazzale con degli scalini dove è situata la Madonna; più giù c'è anche un piccolo giardino dove ci sono alcuni animali che Don Antonio cura. A fianco c'è una sala interna dove vengono preparati pranzi e riunioni. È un luogo dove si organizzano le festività più importanti, di divertimento e per stare in compagnia: Natale, Pasqua, Halloween e feste per anziani. A Natale Don Antonio organizza il presepe vivente, dove alcune persone, indossando costumi tradizionali, recitano la novella del Natale e tutti possono andarlo a vedere. A Pasqua, tanto tempo fa, quando si faceva la Via Crucis si portavano lì le croci. Ad Halloween Don Antonio organizza una festa con tante cose buone da mangiare e vestiti da far paura. Nel periodo delle comunioni vengono organizzati pranzi con bambini e genitori, a cui partecipa anche Don Antonio.

La parola "Oasi" significa "luogo particolarmente piacevole e sereno". Don Antonio ha voluto realizzare questa oasi per i suoi parrocchiani, per far sì che nei giorni delle festività, tutti si riuniscano per passare momenti di felicità e serenità.

Daniela Di Maglie e Francesca Ruggiero classe II B Scuola Secondaria



È nato! È nato!

Sst!
Fate silenzio,
sta per nascere il Bambino Gesù,
tenete fermi i bambini
e guardate nella grotta,
eccolo è nato,
è nato,
guardate quant'è bello,
non è un monello,
è un angioletto
che dorme nel suo piccolo letto
placidamente e
armoniosamente.
E la sua mamma, come guarda
dolce il suo Gesù
mentre il suo papà accarezza
lievemente il suo piccolo capo
intanto una lacrima scende dal
suo viso
dalla felicità perché è nato il
dolce Gesù
che ora non piange più,
ma sorride al suo papà con
quei suoi occhioni azzurri
che si sono fatti luci dalla
felicità.

Tatiana Tropeano classe II A
Scuola Secondaria



Natale

Natale, la dolce nascita
di Gesù.
Una festa piena di gioia,
per tutta la famiglia.
Il cuore si arricchisce d'amore,
gli alberi luccicano di felicità.
I regali si aprono con ansia,
per scoprire il nostro regalo
desiderato.

Carmine Pascale classe III B
di Alvanella

Natale che allegria

Il Natale è allegria,
il Natale è gioia,
il Natale è felicità.
Le case illuminate,
le strade piene di neve,
arriva Babbo Natale!
Le famiglie raggruppate
aspettan mezzanotte per aprire
i regali.
I regali ci son per tutti,
per bambini e per adulti!
Alois Inderot
Classe III B di Alvanella

La magia del Natale

C'erano una volta, nel castello fatato "Maria Montessori", tra le campagne silenziose di Alvanella, undici belle principesse e cinque fieri principini che vivevano felici tra i loro preziosi e amati amici libri. Era la notte della vigilia di Natale e tutti dormivano tranquilli, quando giunse al castello il terribile mago oscuro "Analfabeta", che voleva diffondere nel mondo l'ignoranza e la stupidità. S'intrufolò di nascosto nella biblioteca di corte e rubò tutti i libri, soddisfatto di aver finalmente sconfitto la lettura. Quando i bambini si svegliarono e si accorsero del furto, cominciarono a piangere disperati. Che triste Natale sarebbe stato senza libri da sfogliare! Ma ecco che

Natale

È Natale, è nato Gesù
e una campana suona laggiù.
È un giorno di festa in tutto il
mondo
tutti si riuniscono cantando,
ballando
e festeggiando!
Sotto l'albero c'è una sorpresa...

all'improvviso arrivò la fata Natalina che pronunciò le parole magiche "A-B-C-A-B-C. Tutti i libri voglio qui!" Subito le camere del castello si riempirono di libri vecchi e nuovi, libri di fiabe e favole, di racconti fantastici e di avventura, libri dalle copertine multicolori e dalle pagine profumate, libri, libri di ogni genere. I bambini si tuffarono tra tanta abbondanza, esplodendo di gioia e felicità e trascorsero il Natale più bello della loro vita. Volete sapere che fine fece il brutto mago? Beh fu intrappolato per sempre tra le pagine di un libro impolverato dal titolo: "Il mago che non riuscì a sconfiggere la lettura"

Classe III A di Alvanella

Un vecchio signore l'ha portata
per te
È Babbo natale
che con i suoi doni
A tutti riempie i cuori.

Christian Fasolino classe IV A
di Piazza

La pagina della creatività

Il piccolo Oscar e l'imbattibile Babbo Natale Fiaba di Natale dedicata a Francesco

C'era una volta un bambino di nome Oscar che viveva in un immenso castello insieme ai suoi genitori e alla sua piccola e vivace sorellina. Stava per arrivare il Natale e i due bambini trascorrevano le giornate serenamente aiutando il loro papà ad addobbare l'albero di Natale con palline, fiocchi colorati e stelle luccicanti; intanto la loro mamma era impegnata in cucina a preparare dei gustosi dolci alla crema al cioccolato. Ma un brutto mattino, mentre Oscar e la sua sorellina si dirigevano verso la casa della loro dolcissima nonna, per portarle dei biscotti al cioccolato, preparati da loro, Oscar venne catturato da una perfida strega e trasportato con la forza in una casa stregata nei dintorni di un bosco. La bambina spaventata urlò: "Oscar! Oscar!... Dove ti ha portato quella vecchia strega?". Ma Oscar non poté risponderle perché era già andato via ed era stato rinchiuso in una prigione circondata da sbarre. La notizia del rapimento uscì su tutti i giornali del paese, ne venne a conoscenza persino Babbo Natale.

Era il giorno prima di Natale... quando tutti i bambini si recarono da Babbo Natale per consegnare le letterine e per esprimere il tradizionale desiderio. Uno di loro disse a Babbo Natale: "Babbo Natale, il mio desiderio è diventare un eroe come super-man". Il secondo esclamò: "Babbo, io vorrei che Oscar potesse festeggiare il Natale insieme a noi". Un altro disse: "Babbo, io invece vorrei che Oscar fosse liberato da quel maledetto incantesimo"...

Babbo Natale, dopo aver ascoltato i vari desideri, disse: "Bambini e bambine è ora di fare silenzio e rimboccarci le maniche!.. Tutti insieme riusciremo a salvare il nostro amato Oscar"...

E senza perdere tempo si diressero tutti quanti nel bosco verso la casa della maligna strega. Oscar quando li vide gridò: "Babbo, amici miei, che bello! Ma... se siete venuti per riportarmi via, io non verrò perché mi sono abituato all'idea di vivere in questo posto e voglio continuare a risiedere qui. Per favore, non insistete e non vi rammaricate perché con l'animo sa-

rò sempre nei vostri cuori". Babbo Natale e i suoi bambini si commossero, ma poi accettarono la decisione del piccolo Oscar. Dopo un po', anche se a malincuore, lo salutarono dicendogli: "Addio Oscar, ti vorremo per sempre tanto bene e sarai sempre in mezzo a noi".

"Sì, è così, avete ragione. Io non vi lascerò mai, ma sarò sempre tra di voi" aggiunse Oscar. Confortati dalle parole del bambino fecero ritorno alle loro case e festeggiarono il Natale normalmente, come tutti gli anni precedenti, perché erano convinti che Oscar fosse a festeggiarlo insieme a loro.

Annalisa Esposito classe II A Scuola Secondaria



A un ragazzo eccezionale

Caro Francesco, appena ti ho conosciuto ho capito che eri un ragazzino eccezionale, speciale, fantastico, invulnerabile. Ma solo una volta, una terribile volta, il tuo nemico è stato troppo forte perché era molto più grande di te; così non hai resistito e sei stato costretto a concedergli la vittoria. Tuttavia se la tua anima è volata in cielo con gli angeli, ci hai lasciato l'immagine del tuo viso sorridente e meraviglioso. Non pensare però che ci siamo dimenticati di te, perché per farti capire quanto ti abbiamo voluto bene e quanto te ne vogliamo ancora ti abbiamo dedicato delle fiabe nel periodo natalizio dello scorso anno e tra le tante abbiamo scelto quella che ci colpì nel profondo del cuore. Una cosa è certa che non ti dimenticheremo perché tu sei stato un grande esempio di vita e sono sicura che dal cielo ci aiuterai ogni volta che ne avremo bisogno. Ciao Francesco, resterai per sempre nei nostri cuori!...

La tua classe II A

P.S. L'I.C. ha indetto un concorso di poesia dedicato a Francesco affinché il suo attaccamento alla vita, la sua determinazione, la sua forza di volontà siano di esempio a tutti i giovani.

La felicità perduta La triste storia di Giallina

Io Giallina sono veramente triste, non so più cos'è la felicità e credo che non lo saprò mai. Tutto intorno a me è strano e nebbioso ed io vivo qui, in una città veramente brutta dove il sole non è mai caldo e brillante. Ricordo un grande episodio della mia vita, quando una mia sorellina viene mangiata da una tartaruga maledetta, però dopo qualche giorno mi vendicai, infatti le diedi da mangiare un vermetto velenoso e così essa morì. Nella mia vita ora tutto è strano, non so perché sono triste mentre le altre foglie sono ancora attaccate alla mia mamma e si divertono sempre. Ho passato tanti giorni belli insieme alla mia mamma, ma ad un certo punto la luce della mia vita si è spenta, a causa di quell'autunno furioso e ventoso. Non sorrido mai; solo con una mia amica, Verdina che è una bellissima foglia con un colore intenso ed è la più giovane delle mie amiche, con lei riesco a sorridere, lei è speciale, fa delle battute bellissime, però, quando se ne va, ritorno triste.

Gli alunni della classe IV A di Alvanella

La piccola fiammiferaia... con un lieto fine



Era la vigilia di Natale e la piccola fiammiferaia se ne stava seduta sui giardini di un portone, tutta infreddolita e affamata, a vendere fiammiferi. Tante persone passavano di lì, cariche di pacchi e pacchetti, ma nemmeno la vedevano tanto andavano di fretta.



La piccola accese un fiammifero per scaldarsi, ma la fiamma si spense. Ne accese un altro e, come per magia apparve una tavola imbandita, ma anche questo fiammifero si spense. Ne accese un altro ancora e comparve la nonna; la piccola accese allora tutti i fiammiferi per non farla scomparire. Purtroppo i fiammiferi si spensero.



La "Piccola fiammiferaia", come molti sanno, non è una fiaba a lieto fine. A noi bambini della classe IV B piacerebbe che finisse così...

Era molto tardi quando un'allegria famigliola, composta da madre, padre e un figlio, passò di lì e vide la povera bambina, ormai allo stremo delle forze. Il bambino chiese ai genitori che il più bel regalo di Natale sarebbe stato per lui avere una sorellina. I genitori, commossi, portarono la piccola fiammiferaia a vivere per sempre con loro.

Gli alunni della classe IV B di Alvanella



Anche noi poeti: un acrostico un'anafora

L'autunno è arrivato

Autunno c'è vento e pioggia

Autunno castagne cadono dagli alberi

Autunno porta un po' di sfortuna

Autunno animali in letargo

Autunno saluta con un bel vento

Autunno

Un giallo, un verde e un bell'arancione

Tutto da scoprire

Un mucchio di foglie e soffice vedrai

Nel bosco gli animali

dormono

Niente più rondini e

tutto più scuro e triste

Oh! L'autunno che

stagione!

Classe V C di Piazza

Piccoli artisti... crescono

Alcuni dei miei compagni sono molto bravi a disegnare, altri usano i colori in modo veramente invidiabile. Stiamo imparando varie tecniche, come per esempio la tecnica "a stampa" e il "frottage"

Nella mia classe ogni ricorrenza, festività o avvenimento è uno spunto per intavolare una discussione e farne poi una lezione. Il 4 novembre è la giornata dedicata alle Forze armate" che difendono la nostra Italia

Anche la lezione di scienze diventa occasione per esprimere la nostra creatività! Questo è un disegno eseguito con la tecnica dei pastelli e rappresenta il bosco in estate



Gli alunni della classe II B di Piazza

Noè e il diavolo

Vi raccontiamo una storia antica

Parlando della vendemmia, la maestra ci ha raccontato la storia di "Noè e il diavolo", io l'ho trovata molto simpatica ed istruttiva, ascoltate!

Noè piantò una vite, però il diavolo, che sapeva che era molto gentile, gli volle fare un dispetto. Una sera il diavolo innaffiò la vite con il sangue di un leone, la seconda sera innaffiò la vite con il sangue di una scimmia e la terza sera innaffiò la vite con il sangue di un maiale.

Chi beveva un po' di quel vino diventava forte come un leone, chi ne beveva un po' in più diventava allegro come una scimmia e chi ne beveva tanto e si ubriacava diventava come un maiale che si rotola



nel fango. Questa storia ci insegna che non dobbiamo bere molto vino, altrimenti diventiamo ubriachi e non abbiamo più il controllo delle nostre azioni e del nostro cervello.

Francesco Festa classe II A di Piazza

Si rinnova la tradizione del Palio

La suggestiva rievocazione degli alunni della Scuola Secondaria

Il giorno 7 novembre 2009 è stato celebrato il Palio di San Martino, presso la Casa della Cultura, alla presenza del Dirigente Scolastico, dott. Tullio Faia, del sindaco, dott. Sergio Nappi, dell'assessore alla pubblica istruzione Paola Valentino e del dott. Antonello Capone, Presidente della Pro Loco. L'organizzazione dell'evento è stata affidata alle professoressa dell'Istituto Comprensivo "Salvatore Aurigemma": Angelina Santulli, Lucia Ausiello, Giuseppina Gemini, Mercedes Nevola e Tiziana Storti. Lo spettacolo è iniziato con una coreografia di Mercedes Nevola sul brano "O Fortuna" di Carl Orff dai Carmina Burana. Successivamente, gli alunni diretti da Tiziana Storti hanno eseguito i brani "Audite Poverella", scritto da San Francesco d'Assisi, "Pensiero" e "Ronda di Maggio". In seguito, tratti dal Canzoniere di Petrarca, sono stati declamati i sonetti "Benedetto sia il giorno, il mese e l'anno" e "In quel bel viso che io sospiro e bramo". Dopodiché siamo stati allietati da un'altra coreo-

grafia di Mercedes Nevola: "Ballo a corte". Ancora una volta il Coro diretto da Tiziana Storti ci ha stupiti con altri tre meravigliosi brani: "Branle du cheval", "Alla corte del re" e "Danza medievale". Ma l'evento che mi è piaciuto di più è stata la messa in scena di un adattamento di testo teatrale popolare di epoca medievale a cura di Giuseppina Gemini e Angelina Santulli: "Amante e Amore" diretto da Lucia Ausiello. Dopo c'è stata la presentazione del balletto finale e altri brani strumentali: "Rigoudon", "J'ai du bon tabac" e "Passapied". Infine in Piazza c'è stato un balletto molto suggestivo:

"L'amore proibito", sempre su una coreografia di Mercedes Nevola. Il tutto è stato reso più emozionante dal falò acceso al chiaro di luna di quella splendida serata. Per noi che lo abbiamo vissuto in prima persona è stata un'esperienza molto bella, fatta di divertimento, ma anche di tanto impegno da parte di tutti noi: alunni e professoressa.

Anna Maria De Falco, Carmen Fidele, Sonia Vecchione classe III A Scuola Secondaria



Un momento della suggestiva "danza delle streghe"

Tuttiinsieme per la solidarietà

La manifestazione del Palio dei bambini

L'undici novembre, nel mio paese si festeggia San Martino, il nostro patrono. Il sabato precedente, 7 novembre, c'è stata la festa, il Palio di San Martino, che ogni anno ci ricorda le nostre origini. Noi alunni siamo andati in piazza ad assistere allo spettacolo organizzato da tutte le scuole del nostro I.C.. Era una splendida giornata di sole, l'aria era molto calda ed era proprio il caso di dire che era giunta l'estate di San Martino. I bambini

del terzo anno della Scuola dell'Infanzia hanno rappresentato le quattro stagioni con balletti e canzoncine. Erano molto carini con quei costumi colorati ed io, guardandoli, mi sono ricordato con un pizzico di nostalgia quando anch'io frequentavo quella scuola. Anche gli alunni della classe quinta della Scuola Primaria hanno eseguito un bel canto intonato allo spirito della solidarietà. Alcuni bambini erano emozionati e tesi, forse perché, secondo me, avevano paura di dimenticarsi le parole. Dopo balli e canti è arrivato il momento del gioco dell'uva. Sulle postazioni c'erano alunni della Scuola Media pronti a gareggiare. I ragazzi più alti salivano sulle spalle di quelli più bassi e tagliavano l'uva dai pergolati. Poi correvano a deporre i ricchi grappoli dorati e neri nelle tine dove venivano schiacciati dalle ragazze con le mani. Avrebbe vinto chi avesse riempito più bottiglie.

È stato molto emozionante per me seguire il gioco, in cuor mio non vedevo l'ora di farlo anch'io. Dopo il gioco dell'uva, io e la mia classe siamo andati a vedere gli stand della solidarietà. Era molto scomodo perché dovevamo salire fino all'ultimo piano, tra altra gente che scendeva e spingeva. Non vedevamo niente, perché era molto stretto e c'erano molte persone davanti. Arrivati sopra c'erano tre stanze addobbate con i nostri lavoretti fatti a scuola. Le mamme hanno portato dei dolci fatti in casa. Era bello vedere i nostri lavoretti esposti, ma le stanze erano piccole e la folla intralciava tutto. La nostra classe aveva fatto un cartellone bellissimo, che nello stand ci stava proprio bene. È stato bellissimo vivere questa esperienza e non vedo l'ora che arrivi l'anno prossimo.

Landi Fiorentino classe IV A di Piazza



Il Coro degli alunni della classe quinta di Alvanella

Tra sacro e profano

Un'occasione per scoprire le proprie radici

Il "Palio" dell'Istituto Comprensivo che si intitola "Tra Sacro e Profano" è per noi alunni, in particolare modo noi alunni delle classi 5ª A, 5ª B e 5ª C di Piazza, una bella occasione per riscoprire le nostre origini storiche che come il filo di una matassa, si dipana partendo dall'epoca sannita, romana e via via attraverso il medioevo, i moti rivoluzionari del 1820, le varie guerre e l'emigrazione fino ad arrivare ai giorni nostri e al paese come oggi è. Abbiamo riscoperto anche il nostro territorio geografico, i suoi monti, le sue colline ricoperte di nocciolati, castagneti tutto ciò che di buono si può trovare nella natura che ci circonda. Il nostro paese, Monteforte, è bello, ed è per noi un atto dovuto conoscerlo e farlo conoscere a chi viene da altre realtà, è un gesto d'amore rispettarlo e insegnare a rispettarlo. Sarebbe troppo lungo spiegare tutti gli avvenimenti che la rivisitazione storica del Palio ci propone, importante per noi è il periodo in cui si inserisce: il medioevo e testimonianza ne sono i ruderi del Castello e la Chiesa di San Martino lì sulla collina. Ciò che ci piace tanto è la sfilata che si svolge a settembre, perché ci dà modo di vedere i costumi di allora, di conoscere le classi sociali, gli attrezzi da lavoro, il bestiame e i prodotti della terra che davano da vivere agli abitanti. Quanto tempo è passato! Ci siamo chiesti il perché del titolo "Tra Sacro e Profano" e allora in un circle-time abbiamo capito perché Sacro: l'11 novembre festeggiamo San Martino, il nostro Patrono che condivise, con il povero che incontrò lungo il suo cammino e che non aveva niente per difendersi dal freddo, metà del suo mantello. Profano: abbiamo prepa-

rato dei gadget, dei prodotti tipici della tradizione del nostro paese: torroncini di S. Martino, croccante con le nocciole, marmellate, tronchetti e torte con le castagne, pasta a mano come orecchiette e fusilli. Sono stati allestiti degli stand per vendere tutto ciò. Ma, allora il nostro Palio non ha senso? NO, al nostro Palio abbiamo dato un senso. Abbiamo pensato di vendere i nostri prodotti, ma il ricavato andrà in beneficenza. C'è tanto bisogno di solidarietà, di condivisione, soprattutto oggi che si corre, si va di fretta e si è distratti e non vediamo le sofferenze e le difficoltà degli altri. Prendersi cura degli altri così come S. MARTINO. Rendiamo sacro questo gesto del donare, rendete sacro l'impegno che abbiamo profuso per preparare tutto ciò. C'è una canzone che noi alunni delle classi quinte di "Piazza" abbiamo eseguito durante la manifestazione: "Si può fare" di Angelo Branduardi, la musica è medioevale, inerente al momento, ma le parole sono molto significative: sono un invito a fare e a rifare, a volte si può cadere, ma ci si deve rialzare, è un invito alla speranza. Noi siamo la vostra speranza, siamo la speranza del mondo e voi adulti ci dovete aiutare a crescere con serenità, con sentimenti di altruismo e solidarietà in un mondo che noi col nostro gesto cerchiamo di rendere migliore. Che ogni gesto sia un gesto d'amore perché è l'amore che deve guidare il mondo.

Gli alunni delle classi quinte di Piazza



Il Coro degli alunni delle quinte di Piazza

Si
può
fare!

La solidarietà è...

Ah, che bella la solidarietà! Aiutare, fare nuove amicizie, regalare un sorriso a chi è triste e dare una mano a chi è in difficoltà! Aiutiamoci a vicenda e il mondo sarà sorridente e felice.



Simona Di Peso
Classe V plesso di Alvanella

Piccoli ma importanti gesti di aiuto

Dalle azioni della vita quotidiana la soluzione ai grandi problemi

È da un po' di giorni che nella nostra classe stiamo discutendo dei grandi temi che da sempre affliggono l'umanità: la violenza, l'intolleranza, lo sfruttamento minorile, i bambini soldato, la fame nel mondo. E proprio in occasione del vertice della FAO che si è tenuto a Roma in questi giorni, che il nostro pensiero si è rivolto a quei milioni di bambini che patiscono la fame e che, come dice anche la pubblicità, ogni volta che contiamo fino a cinque, ne muore uno. Questo è un dato che ci ha impressionato molto e che ci vede impotenti di fronte ad un problema di queste dimensioni. Ci siamo chiesti che cosa possiamo

mai fare nel nostro piccolo. Noi pensiamo che è dai piccoli esempi, da semplici gesti, azioni di vita quotidiana, che si possono smuovere le coscienze, abbattere i muri dell'egoismo e degli interessi economici, per poter intraprendere la strada della vera solidarietà. È il modo migliore per essere in qualche modo vi-



cini ai nostri coetanei che soffrono è quello di cercare di evitare il superfluo, di non sprecare il cibo, di non gettare nel cestino la merendina che non ci piace, di non pretendere dai nostri genitori valanghe di giochi. In realtà ciò che può renderci felici veramente è sapere che sulla base del nostro esempio e delle nostre azioni, anche i "grandi" della terra mantengano le promesse e che dalle belle parole dette in un grande albergo, in una bella giornata di sole, si passi ai fatti, affinché ogni cinque secondi nel mondo nasca un bambino felice!

Gli alunni della classe V A di Piazza

Solidarietà è...

Sorridenti
Ogni giorno
Lotta per la pace e
Impara a
Dare
Aiuto a chi ha difficoltà
Regalando
In ogni modo
Emozioni e così
Troverai nel mondo la gioia
Amando le persone della Terra
Roberta Vangone
classe: V A di Alvanella

Il viaggio in Grecia

Un racconto del... mistero

Era un giorno normale, quando ci chiamò la mamma e ci disse: -Questa estate andremo in Grecia.

Urlavo di gioia. Finalmente era arrivata l'estate e a dire il vero ero molto agitato perché non ero mai andato in Grecia e nemmeno in aereo. Giunti lì la prima cosa che facemmo fu di entrare in un museo di storia greca. Osservavo tutti i reperti con curiosità, all'improvviso mi guardai intorno e non vidi più nessuno, continuai a camminare in questo corridoio lungo e buio. Ero spaventato. Sentii una voce e pensando che fossero i miei genitori, mi tranquillizzai e continuai ad osservare. Ma improvvisamente si avvicinò a me un oggetto che parlava e mi minacciava dicendo, con una voce cavernosa, che non sarei uscito dal museo. Scappai sperando di trovare l'uscita, ma nel corridoio aumentavano sempre di più quegli oggetti inquietanti che non finivano di mi-

nacciarmi, ognuna aveva un'espressione diversa, chi ghignava, chi rideva, chi mi minacciava. Vidi una luce e corsi verso di lei pensando che fosse l'uscita, mi avvicinai sempre di più e notai che questa luce veniva dalla bocca di un gigantesco oggetto fatto di argilla. Correndo in preda al panico entrai in questa bocca e vidi un cartello che indicava l'uscita, finalmente ripresi fiato, trovai la mia famiglia e raccontai loro la mia avventura. Mi soffermai su questo argomento e stetti tutta la notte a pensarci. A un certo punto mi venne in mente che potessero essere maschere del teatro greco, infatti erano simili a maschere di DAS che avevo fatto a scuola insieme ai miei compagni. Che scherzi fa la paura!

Lavoro cooperativo di Temy, Yasser, Maria, Laura, Ilaria, Sara
Classe V C di Piazza

Il festival dello Zecchino d'oro

Le canzoni della nuova edizione

Come tutti gli anni, a Bologna, dal 17 al 21 novembre, il Coro dell'Antoniano ha cantato insieme ai bambini partecipanti alla competizione musicale dello Zecchino d'oro. Alcuni di noi hanno assistito al programma trasmesso in televisione e hanno raccontato a chi non l'aveva visto che cosa è successo.

Bambini venuti da vari paesi del mondo hanno cantato canzoni molto belle. Una canzone allegra e armoniosa era "La mia ombra", cantata da Ludovica, che parlava di com'era l'ombra quando la seguiva. Quella che è piaciuta molto a una nostra compagna è stata "La lumaca Elisabetta": la storia di una lumaca un po' monella. Una nostra amica è stata molto colpita da "La danza di Rosinka", cantata da due bambine bulgare: ci ha detto che la musica era bellissima perché era diversa da quelle che ascoltiamo di solito. Ma tante erano le

canzoni belle: da quella su un divertente Pigiama party, a un'altra che diceva che i paesi del mondo hanno tante belle diversità. I bambini del Coro indossavano vestiti rosa e verdi: erano molto carini, oltre ad essere bravi.

Alla fine tutti sono stati d'accordo con la giuria che ha dichiarato vincitrice "La doccia col cappotto" Ora non vediamo l'ora di ascoltare e di imparare a cantare tutte le nuove canzoni dello Zecchino d'oro!

Gli alunni della classe III B di Piazza



La scuola deve essere trattata bene

È ingiusto che a scuola si scriva sui muri, si rompano i vetri, si scriva sulle sedie e sui banchi e ci si comporti male; io mi chiedo perché alcuni bambini lo fanno, la scuola è di tutti e poi mi chiedo che cosa hanno contro la scuola. Se io andassi nelle case di chi fa tutte queste cose, le vedrei sicuramente pulitissime e rispettate, perché non fare così anche con la scuola? Io direi che chi fa queste cose dovrebbe trovare il coraggio di ammettere di averlo fatto, oppure chi vede chi lo fa lo dica alla maestra, perché non è bello vedere le scritte sui banchi e sui muri dei bagni. Io direi che i bambini che fanno queste cose lo dovrebbero dire ai propri genitori e poi rimediare

Camilla Caiazza classe IV B di Piazza

LA SCUOLA
È ANCHE
ED IO LA VOGLIO
PULITA



Open Day all'Istituto Comprensivo "Aurigemma"
Il 13 dicembre 2009
gli alunni presenteranno la Scuola e i suoi moderni laboratori



Concerto di Natale degli alunni del corso musicale della Scuola Secondaria di primo grado dell'I.C. "S. Aurigemma"
Venerdì 18 Dicembre 2009 ore 17,00 Scuola Primaria di Via Taverna Campanile (Alvanella)
Sabato 19 Dicembre 2009 ore 17,00 Chiesa di S. Anna



Ritornano i vampiri a cinema

Il film della saga di "Twilight" è nelle sale

La saga di Twilight è tratta dagli omonimi libri di Stephenie Meyer, nata in Arizona nel 1973. Dopo il successo internazionale di Twilight ha pubblicato New Moon, Eclipse e Breaking Down. Tutti i libri della saga sono bestseller internazionali.

In Twilight Bella Swan (Kristen Steward, 19 anni) si trasferisce a Forks la città più piovosa d'America. È il suo primo giorno di scuola e Bella incontra per la prima volta Edward Cullen, (Robert Pattinson, 23 anni) con la pelle fredda, i capelli di bronzo, i denti luccicanti, gli occhi colore dell'oro, Edward è distaccato e impenetrabile, tanto bello da essere irreali. Tra i due nasce un'attrazione travolgente.

Nella riserva indiana girano strane e inquietanti leggende, che spingono Bella a indagare sulla vera identità di Edward.

Dopo varie ricerche capisce che Edward è un vampiro e il sogno romantico che sta vivendo potrebbe essere l'incubo delle sue notti.

Twilight è un libro da leggere tutto d'un fiato e trascina il lettore in un vortice di amore proibito.

Stephenie Meyer ha messo in scena New Moon, il secondo episodio della saga di Twilight. New Moon, con la regia di Melissa Rosemberg e Stephenie Meyer, una produzione Summit Entertainment, girato negli Stati Uniti è in uscita in tutti i cinema dal 18\11\2009, è di genere horror, thriller, fantasy, sentimentale; dura 130 minuti ed è in grado di soddisfare le necessità di tutti, ma... avverto i cardiopatici a fare attenzione perché potrebbero esserci delle scene ricche di emozioni; inoltre questo film non è adatto alle persone facilmente impressionabili perché ci sono scene di sangue e di lotta, ma per il resto è una storia d'amore stupenda, storia di amanti spericolati che hanno afferrato il senso reale dell'amore e decidono di mettersi in gioco... non capita tutti i giorni di innamorarsi di un vampiro.

In New Moon, Bella Swan, festeggia il suo diciottesimo compleanno, organizzato dai Cullen. Ma Bella finisce col tagliarsi con la carta da regalo, scatenando la sete di Jasper e la sua reazione violenta. Edward interviene per proteggere Bella e si rende conto dei rischi che corre la ragazza stando a contatto con la sua famiglia. Così i Cullen decidono di partire e lasciare Forks e Bella nella speranza che lei si dimentichi di Edward. Bella cade in una profonda depressione. Dopo circa sei mesi esce dalla crisi grazie a Jacob, un suo vecchio amico... ma anche questa amicizia viene messa a dura prova da un nuovo segreto: Jacob aveva sviluppato il gene del licantropo, nemici naturali dei vampiri, glielo tiene nascosto e le sta lontano. Bella lo scopre ... e ricomincia a frequentare il ragazzo.

Sperando in un ritorno di Edward, Bella si dà a passatempi pericolosi. Tra cambi di scena, amori infelici e passioni travolgenti, questo secondo episodio di Twilight non deluderà i suoi fan.

Beh il continuo lo lascio a voi ... andate a vederlo.
Buona visione !!

Carullo Adele classe II A Scuola Secondaria



26 anni di.. Cinepanettone

Un genere che ritorna puntuale

Il "Cinepanettone" ha la bellezza di 26 anni, secondo me portati malissimo. Intanto, quando uscì il primo "Vacanze di Natale", targato 1983, nessuno avrebbe pensato mai tale durata. La formula, bisogna dire, è cambiata molto negli anni. All'inizio erano soprattutto film giovanili, raccontavano le classiche storie di amori e classici brindisi vacanzieri. Vari paesaggi hanno fatto da cornice alla lunga catena della pellicola natalizia, dalla classica neve all'Egitto, l'India, la crociera, l'America, l'anno scorso l'italiano atterrò a Rio. Diciamo che i paesaggi esaltano le pellicole prive di una storia "normale", come quella dell'italiano. L'anno scorso, "Natale a Rio", rappresentò una bella fotografia del Brasile, niente di più, e nel film si vede. Passiamo dai paesaggi agli attori, per il genere di film, non occorre grande bravura, diciamolo pure. Mi ha colpito la bravura di Fabio de Luigi, il ruolo gli si addice, io personalmente non riesco a "digerire" la Hunziker. Il film "Natale a Rio" parla di

un uomo di nome Fabio, da sempre innamorato della sua collega Linda, ma senza il coraggio di rivelarsi. A causa di errori di indirizzi elettronici, Fabio pensa che Linda lo abbia notato e addirittura invitato a passare con lei le vacanze di Natale in Brasile. Ma quando si presenta in aeroporto, si accorge dell'equivoco: Linda sta partendo con il suo fidanzato segreto Gianni e per di più il motivo del viaggio è presentarlo al padre che vive in Brasile da molti anni. Non potendo più tirarsi indietro, Fabio è costretto a partire come terzo incomodo.

Paolo e Mario, due divorziati cinquantenni, hanno organizzato una vacanza lussuosissima a Rio de Janeiro per le feste di Natale. Ignorano, tuttavia, che i loro figli Piero e Marco hanno prenotato un viaggio low-cost per la stessa destinazione. A causa dell'omonimia tra padri e figli, le due vacanze vengono tuttavia scambiate, così mentre i figli si godono ville di lusso e auto superaccessorie, i padri finiscono in un comico vagabondare, tra ostelli pulciosi e auto sgangherate, per le strade più malfamate di Rio de Janeiro. Naturalmente questo non sarà la fine del "cinepanettone", invecchieremo insieme, seguiranno vari "Natali in..." e gireremo il mondo dalla poltrona di un cinema.

Vincenzo Grassia classe II A Scuola Secondaria



L'importanza della prevenzione

Un interessante convegno alla Casa della Cultura

Venerdì 30 ottobre, tutte noi alunne dell'Istituto Comprensivo ci siamo recate alla Casa della Cultura, situata in Piazza Umberto I di Monteforte, accompagnate dalle nostre professoresshe, per assistere a un convegno sul carcinoma mammario, una malattia alle mammelle. Ad introdurre l'argomento è stato l'assessore alla cultura Paola Valentino, di seguito il sindaco Sergio Nappi, per poi cedere la parola al professor Belli, un esperto in materia. L'assessore ha iniziato a farci conoscere l'argomento dandoci alcune informazioni base. Ci ha detto che il tumore è una malattia di un organo o di un tessuto, causata dalla proliferazione incontrollata di cellule anormali. Quando percepiamo un disturbo o notiamo qualcosa di strano, dobbiamo cercare di capire di cosa si tratta, ricorrere subito alla prevenzione e agire in tempo. L'assessore, poi, ha passato la parola al sindaco che ci ha innanzitutto presentato la Casa della Cultura.

La Casa della Cultura è una struttura aperta di recente e che offre vari servizi a noi studenti. Poi il sindaco, in veste di medico, ci ha informato sul fatto che ogni paese ha bisogno di un'adeguata sanità per curare la salute dei propri pazienti e anche per questo motivo si è rivolto al professor Belli, un esperto oncologo. La lezione del professor Belli è stata davvero interessante ed istruttiva. Il professore ci ha dato informazioni

scientifiche importanti ed anche difficili, tuttavia è riuscito a non annoiarci aggiungendo al suo importante discorso le sue spiritose battute. Per prima cosa si è presentato e ha rivolto un saluto particolare agli organizzatori del convegno. Dopo di che ha dato inizio ai lavori, comunicandoci tutto ciò che era necessario sapere sull'argomento. Tra le malattie che possono colpire le mammelle vi sono la mastite, un'infezione molto comune nell'allattamento, e il cancro. Come accade in molti tipi di tumore maligno, la diagnosi precoce del cancro al seno aumenta enormemente le possibilità di successo terapeutico e di guarigione della persona affetta da tale patologia. L'esperto suggeriva di eseguire regolarmente, circa una volta al mese, l'autopalpazione del seno e, alle donne oltre i quarant'anni, di sottoporsi una volta all'anno a un esame radiologico chiamato mammografia. Se viene rivelato un tumore maligno, a seconda della sua entità, può rendersi necessaria l'asportazione chirurgica totale (mastectomia) o parziale della mammella, seguita da trattamenti di chemioterapia e radioterapia.

La mammella asportata può essere eventualmente sostituita da una protesi. Per quanto riguarda le malattie all'utero, il professore consigliava un altro controllo, chiamato pap-test. Le cellule del cancro si sviluppano lentamente e giocano

un ruolo molto importante. Esse, dotate di un ameboide, si staccano e girano dove pare e piace loro. Per non aggravare la situazione, non bisogna fumare altrimenti il tumore diventa sempre più grande. In particolare le donne obese sono più esposte al cancro alle mammelle, ma anche quelle che hanno la predisposizione. Nei tempi antichi la mammella era più protetta perché le donne si sposavano presto e i numerosi parti, poi, producendo molti estrogeni, le proteggeva. Invece le donne di oggi che si sposano tardi devono fare attenzione perché le loro mammelle sono meno protette. Per fortuna parecchie donne ricorrono alla prevenzione perché sono a conoscenza di questo problema. Un altro aspetto positivo è che la chirurgia della mammella è in continuo sviluppo infatti un chirurgo americano, con una tecnica particolare, ha risolto il dramma della mastectomia, e adesso tutti i chirurghi riescono a eliminare il tumore alla mammella in maniera meno invasiva. Ma se il problema alla mammella non viene preso in tempo si rischia la morte della persona affetta, per questo motivo conviene prevenire sempre e non essere superficiali.

**Annalisa Esposito classe II A
Scuola Secondaria**

L'influenza suina

Pandemia o epidemia?

(segue dalla prima pagina)
I sintomi dell'influenza sono: febbre, sonnolenza, tosse, inappetenza, congestione nasale, brividi e debolezza. Sono maggiormente a rischio: i neonati, i lattanti, anziani, donne in stato di gravidanza, cardiopatici, asmatici e persone con deficit mentali. Il virus ah1n1 colpisce i giovani, perché hanno meno anticorpi rispetto agli adulti. Non esistono cure che guariscono da un'infezione virale o influenzale. Ci sono gli antivirali che servono a creare anticorpi nel nostro organismo che combattono l'infezione. La vaccinazione non è obbligatoria, è consigliata solo per le categorie a rischio. Sono previste

40 milioni di dosi a coprire il 40% della popolazione. Dal 12 ottobre a oggi, sono stati distribuiti oltre 3 milioni di dosi di vaccini. Sono state vaccinate 149 milioni di persone. Hanno la priorità di vaccino le persone dai 6 mesi ai 14 anni. Seguono poi quelli da 14 a 64 anni e, infine, le donne in stato di gravidanza.

L'influenza suina è una pandemia e non un'epidemia. Pandemia: malattia che presenta un'ampissima diffusione e si propaga in diversi paesi e continenti. Epidemia: malattia diffusa in uno spazio delimitato.

**Francesca Giordano classe II A
Scuola Secondaria**

Lettera al virus

Caro Virus AH1N1,

ti scriviamo per dirti che non ne possiamo più di te: stai contagiando tutti, grandi e piccoli.

A scuola sentiamo la tua presenza... Molti di noi sono stati influenzati e i banchi sono rimasti vuoti per alcuni giorni. Sai i nostri globuletti bianchi devono combattere continuamente, poverini, contro di te. Per fortuna abbiamo anche le medicine giuste e conosciamo delle regole adatte per affrontarti. Di te si parla in TV, sui giornali, a casa, a scuola, dappertutto!

Stai facendo tanto male a chi già non sta bene. Ti piace essere famoso per un brutto motivo? Se proprio non puoi preparare le valigie, almeno comportati come qualsiasi virus influenzale: in fondo, se non fai tanto male, un po' di febbre passa e riceviamo tante coccole a casa. Per favore, cerca di essere meno aggressivo.

**Gli alunni della classe III A di
Piazza**

P.S. Grazie, siamo sicuri che ci ascolterai.



Storie in corsia

Le esperienze dei piccoli pazienti della sezione in ospedale



Ieri sera sono venuta in ospedale per fare dei controlli e il pediatra di turno mi ha fatto ricoverare e quindi ho dormito in ospedale. La mattina seguente ho fatto colazione e l'infermiera mi ha fatto la siringa per il prelievo di sangue, per fare i dovuti controlli. Un'altra infermiera mi ha fatto l'elettrocardiogramma. Più tardi nella mia stanza è venuta un'insegnante di scuola primaria, spiegandomi che potevo svolgere qualche attività didattica nell'aula allestita nel reparto. Infatti da ben tre mesi esiste la scuola in ospedale dove operano un'insegnante di scuola primaria, di scuola media e di scuola secondaria di secondo grado. Sono andata nell'aula dove ho svolto delle attività di italiano e matematica. Più tardi ho giocato al computer, tutto ciò mi è piaciuto molto. Dopo me ne sono andata a casa felice.

Laura classe V primaria

La mia esperienza in ospedale all'inizio non è stata positiva. Sono arrivata in ospedale perché ho avuto un incidente e all'inizio non potevo muovermi dal letto. Avevo paura di rimanere per lungo tempo. I medici sono stati gentili con me e mi hanno aiutato a guarire. Poi, sono venuti a trovarmi i miei familiari e le mie amiche e la paura un po' mi è passata. Ho scoperto che anche in ospedale c'è una scuola e ho conosciuto gli insegnanti. Non pensavo che in ospedale ci potesse essere una scuola e questo mi ha meravigliato molto. Gli insegnanti mi hanno proposto di fare qualche

In questi giorni ho avuto il mal di pancia, vomito, febbre e mi hanno portato in ospedale. Mi sono trovata molto bene perché c'erano infermiere e dottori che mi potevano curare. Quando mi è passato un po', ho conosciuto una bimba e due maestre. Ci hanno fatto fare molte cose e ci siamo divertite molto giocando e studiando.

Elisabetta classe III primaria

attività simile a quelle che svolgo a scuola, ho lavorato con piacere e per un po' ho dimenticato di essere in ospedale. Ho trovato anche i computer e ho fatto qualche esercizio con i programmi installati, però non c'era internet. Per tutto il periodo mi ha fatto compagnia mia mamma che non vedeva l'ora di ritornare a casa. Il pranzo era buono. Questa è la mia esperienza in ospedale, che in fondo non è stata del tutto negativa, perché ho conosciuto tante persone gentili e ho fatto un'esperienza diversa.

Maria Scuola Secondaria

In ospedale ho fatto delle bellissime cose: attività di matematica con delle bellissime schede e di italiano ho svolto tanti bei compiti. In ospedale ho anche trovato altri amici ammalati. E poi c'è un'insegnante che mi ha fatto capire molte cose e che mi vuole molto bene e ho molto rispetto di lei. Vi saluta Ela!

Ela classe II primaria

Il nostro Istituto già da due anni è presente, con due insegnanti, nel reparto pediatrico della Città Ospedaliera di Avellino. Qui in una piccola stanza è stata allestita un'aula scolastica con cattedra, banchi, sedie, due computer, una biblioteca e tanti giocattoli e giochi. Quando si varca quella porta si entra in un mondo fantastico quasi irreali che fa dimenticare per un po' il dolore. Alle pareti campeggiano disegni bellissimi e coloratissimi, poesie, favo-

le, filastrocche e riflessioni frutto dei piccoli pazienti che ti conducono nel loro mondo, nei loro sogni ricchi di speranze e di aspettative future. E' questo un luogo dove i bambini ammalati s'incontrano, si conoscono, si raccontano, giocano a fare i poeti, gli scrittori, i pittori ed... ecco la magia, sui loro volti il sorriso prende il posto della sofferenza e intanto la malattia è lontana, dimenticata.

Le insegnanti

Lettere ai nonni

Cara nonna,

ti scrivo questa lettera in occasione della tua festa. Voglio dirti che per me sei molto importante. Quando la mamma e il papà sono al lavoro, tu e il nonno ci siete sempre, mi fate mangiare, giocare... Siete molto importanti per me. Mi fa piacere, è bello stare con voi. Siete generosi e disponibili, mi acccontentate sempre, mi fate giocare e divertire. Voglio a te e a nonno un mondo di bene, siete fantastici! Vi ringrazio tantissimo, perché per me siete importantissimi! Vi auguro tutto il bene del mondo!

Ciao,

Vittoria

Cara nonna,


ti scrivo per dirti che ti voglio bene, e per dirti che ti ho sempre voluto bene dal primo giorno che ti ho conosciuta. E ti volevo dire anche che non mi sento molto bene, qualche volta ti verrò a trovare. Ora sto in ospedale, purtroppo per un brutto incidente. Tu mi sei molto simpatica. Ti ricordi quando mangiavamo insieme? Tu mi vuoi bene e anche io voglio bene a te. Ti porto sempre nel mio cuore e non ti dimenticherò mai. Spero che questo vale anche per te. Sono contenta di avere una nonna come te... Ti bacio, tanti bacetti e un grosso abbraccio.

Ciao

Maria Rosaria



Informazioni e consigli dalle aziende



**Affrettati!!!
Troverai il
pellet e le stufe
a un prezzo
eccezionale**



CERAMICLANDIA
IL REGNO DEL CAMINO
VIA NAZIONALE TAVERNA CAMPANILE - MONTEFORTE IRPINO

Tel. 0825.755209 Fax 0825.755891

Che cos'è il pellet?

Il pellet viene fabbricato a partire dalla segatura vergine residua dalla lavorazione del legno, opportunamente pressata in modo da ottenere cilindri di varia grandezza. Il pellet è un tipo di combustibile per riscaldamento pulito, non inquinante e che lascia ceneri residue minime che possono essere utilizzate come fertilizzante per il giardino.

Data la pressatura la densità energetica del pellet è doppia rispetto a quella del legno.

Perché è ecologico

Il pellet viene prodotto con la sola segatura di legno, sfruttando le proprietà leganti della lignina, quindi senza l'aggiunta di additivi chimici. Date le caratteristiche del prodotto produce pochi fu

mi ed è CO₂ neutro.

È un combustibile rinnovabile e libera tanta anidride carbonica quanto la pianta ne ha assorbito dall'ambiente con la fotosintesi. Le ceneri residue sono minime, sempre inferiori all'1% del peso del combustibile.

Perché è economico

Il pellet è certamente il più economico tra i comuni combustibili da riscaldamento. Infatti il costo in euro per Kw del pellet è più basso di quello del metano e del gasolio.

Perché è sicuro

Il pellet è sicuro soprattutto per il fatto che è CO₂ neutro. È più sicuro dei combustibili fossili perché meno infiammabile.



Auguri
Ferrara
ARREDA

Via Loffredo N. 98
Tel. 0825.755141

**IN QUALITÀ E CONVENIENZA
FATECI CASA!**

Indicazioni per un progetto di cucina ben fatto

Primo comandamento: organizzazione! Ottimizzazione degli spazi e suddivisione per zone dei piani di lavoro. Ebbene sì, la cucina è una sorta di laboratorio, dove attrezzi da lavoro e recipienti di ogni genere devono intersecarsi fra loro senza creare scompiglio. Parola chiave: ordine. La cucina deve categoricamente essere pulita (questione di igiene) e con tutti i suoi componenti al posto giusto. Qualsiasi forma e misura abbia il vostro ambiente, non c'è cucina che non vi possa entrare e che non faccia al caso vostro. Rimboccatevi le mani e prendete un bel metro per cominciare a prendere le misure necessarie per avere una idea precisa della struttura della vostra cucina. Prese in ogni minimo dettaglio, altezze larghezze e volumi... potete, immaginare di disporre i famosi piani di lavoro. Cosa sono i piani di lavoro?

- * Piano cottura, composto da base con

fornello e sottostante forno (o se il forno non vi piace nella posizione tradizionale, potete progettarlo nella forma "a colonna");

- * Lavello, completo di gocciolatoio laterale. Consigliamo, per una questione di comodità, la doppia vaschetta. Le superfici del lavello possono essere in acciaio inox, lucide e opache, lisce o goffrate, oppure in ceramiche (queste legano molto con cucine stile country o genere "della nonna"). Sta ai gusti di ognuno di voi.

- * Ripiano di appoggio: abbiate estrema cura nella scelta del materiale: la superficie deve essere antiurto, antigraffio, antimacchia...anti tutto insomma. Le sostanze acide e grasse, le martellate dei vostri bimbi scatenati possono mettere a repentaglio la resistenza e la durata del caro top! Quindi occhio all'acquisto!



Via Nazionale, 141 Monteforte Irpino (AV)

Tel. 0825.753366 - Fax 0825.755942

e-mail: giordangomme@inwind.it



Pneumatici in primo piano: la sicurezza parte dalle scarpe

L'argomento non è nuovo, ma la sua importanza impone che sia riproposto con frequenza allo scopo di migliorare la sicurezza stradale.

Spesso i guidatori trascurano gli pneumatici, con gravi conseguenze per se stessi e per gli altri. Indagini effettuate dall'Assogomma, l'associazione nazionale del settore, hanno messo in evidenza dati impressionanti: oltre il 40% degli pneumatici sono gonfiati in misura inferiore al giusto (conseguenza: maggiore consumo di carburante, aumento dell'inquinamento, più usura, minore controllo

dell'auto), il 12% appare danneggiato in modo rilevante, il 2,3% non è conforme al libretto di circolazione. Altro punto dolente: gomme al limite dei 3 mm di battistrada già incrementano rischi di perdita di controllo. Tra i consigli dell'Assogomma, al termine dell'indagine, quello di controllare frequentemente la pressione degli pneumatici, sostituire le coperture con battistrada a quota 3 mm, tenere una guida particolarmente prudente quando ci si sposta con numerosi passeggeri e bagagli.



Roberto Moschella
fotografie

Servizi fotografici per cerimonie
Book e calendari per moda e pubblicità
Montaggi video e video-clip
Elaborazioni grafiche
Fotoritocco e restaurazione foto antiche

Via Loffredo, 12 Monteforte Irpino (Av)
Info. 0825 754173

Cartoleria Moschella

Tutto per la scuola
Articoli da regalo
Gadget personalizzati
Fotocopie
fax

Via Loffredo, 12 Monteforte Irpino (Av)
Info. 0825 754173



Ottica Moschella

Occhiali da sole e da vista delle migliori marche
Vasta gamma lenti a contatto
Test gratuito dell'efficienza visiva

VIA LOFFREDO, 9 MONTEFORTE I. (AV) TEL. 0825 754386
otticamoschella@libero.it
cercami su facebook: Ottica Moschella

**B
U
O
N
N
A
T
A
L
L
E**



D.R.E.A.M. CARS 571

di Pietro Dello Russo
Concessionario plurimarche
Auto nuove ed usate
Noleggio a lungo e breve termine
Show room: via Rivarano 83024
Monteforte Irpino
Tel/ fax 0825/684104
cell.3355226604
info@dream-cars.it www.dream-cars.it



A.S.D. Centro danza
Body Line
della Giusy Criscitiello

Anno Accademico 2009-2010
Apertura Iscrizioni 1° Settembre 2009

- Corsi di Danza Classica
Propedeutica: 3-5 Anni
Avanzati: 6-9 Anni
Corsi Regolari: 10 Anni in poi
- Corsi di Danza Jazz
Propedeutica: 6-9 Anni
Avanzati: 10-14 Anni
Corsi Regolari: 15 Anni in poi
- Corsi di Hip Hop
Baby: 3-6 Anni
Principiante: 7-14 Anni
Intermedio: 10-14 Anni
Avanzato: 15 Anni in poi.
Tenuto dal M° Enrico De Marco
- Corsi di Danza Contemporanea
Intermedio - Avanzato

Attività di Stage
Per informazioni rivolgersi presso la segreteria:
MONTEFORTE IRPINO (AV)-Via Nazionale Alvanella 21/2
infoline: 0825 684024 - e-mail: giusydanza@interfree.it
Tutti i giorni escluso il sabato dalle ore 17.00 alle 20.00